Il voto delle donne

di Maria Antonietta Macciocchi

Dio acceca quelli che vuol perdere, dice un antico detto, e mai esso ci è sembrato tanto valido come leggendo la furibonda e irragionevole risposta al nostro tranquillo articolo di domenica, in cui commettevamo il grave «peccato» di consigliare l'Azione Cattolica di non perseguitare più le donne e le famiglie italiane con campagne di terrore spirituale, considerati gli ultimi risultati elettorali.

A questo argomento la Presidente di A. C. ne oppugna uno di eccezionale natura, domandandoci, oh cara signorina, se abbiamo guardato.. da un buco nelle cabine elettorali per essere sicure che le donne hanno votato per i partiti di sinistra.

I fatti dicono povera e sconsolata signorina, che in Italia, vi erano, alle scorse elezioni, 15.700.000 elettrici, delle quali hanno votato 14.915.000; questo significa che più del 50% dei votanti è stato costituito da donne. Ammesso, per consolare il cuore esulcerato di Carmela Rossi, che i 10.800.000 voti conquistati dalla D.C. siano formati per due terzi da voti di donne, questo calcolo, fatto per eccesso, darebbe 7 milioni di voti di donne al Partito clericale. E gli altri 8 milioni di donne che restano sulla cifra complessiva delle votanti? Esse hanno votato in più del 50%, se la matematica non è un'opinione, contro il Partito che da anni, senza pudore, va compiendo fra le donne un'opera impressionante di coercizione spirituale, spacciandosi come il depositario della fede cattolica.

Ma se la signorina Presidente ci promette di non sentirsi male, continueremo il nostro ragionamento: stabilito che monarchici e fascisti hanno avuto, tutti insieme, 3.437.000 voti e 2.477.000 voti li hanno avuti i partitini apparentati, queste cifre, sommate, danno complessivamente 5.914.516 voti; concediamo pure che un 50% di donne abbia votato per costoro: questo calcolo ci dice che, all'incirca, su quegli 8 milioni di voti di donne che non sono andati alla D.C. se ne possono togliere tre per tutti questi raggruppamenti. Ne restano, di voti di donne, ancora cinque milioni: sono esattamente quelli che, secondo noi, sono andati, più o meno, ai partiti dei lavoratori.

Se questi calcoli non sembrano sufficienti, possiamo farne degli altri. Prendiamo, ad esempio, un seggio elettorale di Bologna, quello n. 24, al quale erano iscritti 747 elettori, di cui 353 uomini e 394 donne. I voti validi sono stati 708, dei quali 486 sono andati alle forze di sinistra (324 al P.C.I.); alla D.C. sono andati 123 voti; facciamo conto che tutti questi 123 voti siano di donne: vuol dire che, su 394 elettrici, 271 di esse hanno votato contro la D.C., pari al 68,78% delle donne di quel seggio. A Firenze, nel seggio n. 125 vi sono stati 717 votanti, di cui 382 donne e 335 uomini: al P.C.I. sono andati 383 voti e al P.S.I. 181, complessivamente 564 voti; alla D.C. sono andati 126 voti e, ammesso che tutti questi 126 siano stati voti di donne, resta assodato che contro la D.C. e per i partiti dei lavoratori, ha votato il 67% delle donne di quel seggio. Il seggio n. 38 di Bari città aveva 653 votanti, di cui 284 uomini e 359 donne; il P.C.I., in questo seggio, ha ricevuto 319 voti e il P.S.I. 160, complessivamente 479 voti che, sui 653 votanti, indicano che alla D.C. e alle destre sono andati 174 voti; ammesso, per assurdo, che tutti questi 174 voti siano stati voti di donne, su 359 elettrici ve ne è stata sempre più di una metà che ha votato contro la D.C. e per i partiti dei lavoratori.

E' soddisfatta di queste cifre, la signorina Presidente della A.C.?

Per quanto riguarda le indulgenze, vuoi di 300 giorni, vuoi plenarie, da «lucrare», compiendo «l'opera buona» di votare D.C., diamo atto alla signorina Presidente che il nostro linguaggio in proposito è meno preciso del suo. Magra soddisfazione. La cosa importante e che nè da parte sua, nè da parte dell'Osservatore Romano, intervenuto nel dibattito, vi è stata alcuna smentita al fatto che le indulgenze sono state «lucrate» da quelli che votavano per la D.C. Ecco il volgare baratto ecco il peccato di simonia di cui vi siete macchiati per commerciare le cose sacre per mantenere sulla terra il potere dei Guglielmone e dei De Gasperi.

Nel nostro precedente articolo avevamo dato un consiglio che continuiamo a ritenere buono: riflettete sui fatti. Ma la signorina Presidente dell'Azione Cattolica mostra antipatia per la riflessione, e rende ancora omaggio solo al suo odio anticomunista, tanto è vero che dopo essersi lagnata all'inizio dell'articolo perchè noi le avevamo fatto dire che quelli che stanno con i comunisti non sono cattolici, si contraddice clamorosamente alla fine dello stesso articolo quando ricomincia col dire che «quelle che scientemente aderiscono alla vostra ideologia si staccano da sè dal cattolicesimo, non lo sono più per loro volontà, e quindi non le potete più chiamare cattoliche». Ci risiamo. Ecco il gramma, che oggi è al centro della vita delle organizzazioni cattoliche. Ne vale, per arrestare la marcia delle donne verso il progresso, signorina Presidente, tirar fuori la provocazione allestita a Berlino, a suon di dollari americani, dai vostri fratelli gemelli della Germania occidentale, per seminare il panico nel mondo. Parlate di «progetti nostri» che «non potrebbero venire realizzati che a prezzo di sangue»? Vergogna! Le salme dei due coniugi Rosenberg, feroce olocausto alla guerra fredda, sono state appena composte nelle bare.

Questi due innocenti, signorina Presidente, voi che amate definirvi rappresentanti della carità cristiana voi avete aiutato ad ucciderli, e non vi ha trattenuto dalla condanna spietata nemmeno il pensiero dei due figli. Sono state tre donne del partito democristiano, se non andiamo errate, tre consigliere del partito cosiddetto cattolico, che nel Consiglio Comunale di Roma, mentre tutti si alzavano a sottoscrivere la richiesta di grazia, sono rimaste sedute, con il pollice verso, fredde, immobili, crudeli.

Che cosa ha da dividere con voi la grande massa delle donne italiane, con queste vostre rappresentanti, con questa vostra politica!

INDIMENTICABILE GIORNATA IN ONORE DELL'EROICO «GEMISTO»

Trionfali accoglienze a Moranino di tutti gli antifascisti di Biella

A colloquio con il deputato del popolo - L'incontro con Moscatelli a Zurigo Telegrammi di Secchia, Pajetta, Boldrini - Ai lavori del Comitato Centrale

L'arrivo in Patria

NOVARA, 1 — Il bimotore che fa servizio sulla linea Praga-Zurigo aveva ieri a bordo importanti personalità di tutto il mondo. Rientravano chi in Francia, chi nel Sud America dopo aver partecipato alla sessione del Consiglio mondiale della pace tenutasi recentemente a Budapest e in cui nuove precise proposte di pace sono state rivolte a tutti i popoli e a tutti i governi.

All'aeroporto di Zurigo scendeva, fra gli altri, un italiano, tarchiato, la pipa stretta tra i denti, vestiva un completo blu chiaro, e teneva per mano una borsa di pelle. Verso di lui si diresse a grandi passi una persona da molte ore in attesa. Un fraterno abbraccio e se ne andarono a passo spedito Franco Moranino e Moscatelli. Il popolare «Cino» aveva voluto già in terra svizzera portare il primo caloroso saluto dei partigiani degli antifascisti a Franco Moranino cui il voto popolare del 7 giugno aveva riaperto la via della patria, abbattendo il muro d'odio innalzato dai nemici della Resistenza.

Moranino e Moscatelli non persero tempo. Salirono sul treno e nel tardo pomeriggio erano a Chiasso. Di lì in macchina, Gemisto e Cino proseguirono per Novara. Moranino, affaticato, decise di pernottare in città, ma la voce si era già sparsa, rapida come un fulmine: «Moranino è tornato». E la Casa del popolo di Novara, a sera, si trovò gremita di compagni ansiosi di rivedere «Gemisto», di stringergli la mano, di abbracciarlo. E Gemisto parlò ai presenti. Era commosso e confessò dopo che quello improvvisato discorso gli parve durare un secolo tanta era la sua emozione.

L'incontro coi genitori

Stamattina poi Gemisto ebbe sempre a Novara una delle visite più attese quella dei suoi genitori, due popolani di Tollegno, conosciuti e stimati, che da quando il «loro Franco» venne incarcerato da Mussolini hanno vissuto la vita grama di tutte le mamme e i padri dei combattenti antifascisti: le lontananze, le persecuzioni, gli affanni. I due genitori non hanno però mai piegato e oggi la mamma, mentre sedeva vicino al «suo Franco», aveva già tutto dimenticato. E le sue lacrime erano di gioia.

Abbiamo discusso a lungo con Moranino prima che egli lasciasse Novara. Sin dall'inizio gli abbiamo portato il saluto affettuoso che, tramite l'*Unità* gli antifascisti e i democratici italiani gli rivolgono. «Gemisto» ci ha risposto pregandoci di ringraziare su queste colonne tutti quei cittadini che nelle elezioni del 7 giugno hanno riconfermato infatti la loro fiducia non soltanto verso di lui ma nei valori della Resistenza dando così una nuova prova di attaccamento agli ideali della democrazia e dell'antifascismo. Noi abbiamo domandato ancora se egli aveva potuto seguire con attenzione lo svolgersi della campagna elettorale. «Anche — ci ha risposto — [illegible] Paesi a democrazia popolare le elezioni [illegible] sono state [illegible] diverse settimane [illegible] politico di generale [illegible] sione In Ungheria, in Cecoslovacchia, in Romania [illegible] trovate propagandistiche [illegible] governo, tipo «Mostre dell'al di là» hanno provocato profonda ilarità. I giornali hanno riportato le ormai famose fotografie fatte a Roma e con le quali si voleva dimostrare che «oltre la cortina si vive male».

«Bisognava sentire certi commenti di operai a Stalinvaros, la grande città industriale ungherese che sta sorgendo sulle rive del Danubio! Figurati che in questo centro, prima ancora della costituzione degli stabilimenti, erano già state approntate le case, gli ospedali, i luoghi di ricreazione per i lavoratori! Un tipo di civiltà, questa, al cui cospetto le ridicolaggini delle varie «mostre» assumono un aspetto ancora più meschino».

Il prestigio dell'Italia

«La vittoria delle forze popolari italiane — ci ha precisato Moranino — è stata accolta con grande giubilo, ovunque. E' stata, e giustamente considerata come una grande affermazione delle forze della pace e del nostro Paese suscettibile di importanti sviluppi. Grazie all'azione e alla lotta dei lavoratori italiani e dei loro dirigenti il prestigio dell'Italia nei Paesi di democrazia popolare è in continuo aumento. Chi non ha [illegible] conoscenza per [illegible] paesi non [illegible] conto della st[illegible] [illegible] con[illegible]pagno Togliatti, il nostro partito, gli esponenti più autorevoli del campo della pace. Ho parlato con i montanari dei Carpazi, con i contadini delle pianure ungheresi, con gli operai cecoslovacchi e sempre ovunque ho udito parole di profonda amicizia verso il popolo italiano, di ammirazione per il compagno Togliatti. A Budapest vi sarà certamente per molti giovani italiani la possibilità di costatare di persona quanto dico, in occasione del Festival mondiale della gioventù. Troveranno per chi vi era già stato prima, una Bucarest dal volto mutato: una città che si va riempiendo di aiuole, di fiori, una zona ricreativa, sorta in meno di sei mesi, e comprendente uno stadio capace di 80 mila persone, due grandi piscine, un lago artificiale, un teatro di 4000 posti. Cose purtroppo oggi impossibile e neppure pensabili in Italia».

Prima di congedarci dal compagno Moranino abbiamo ancora chiesto informazioni circa la sua attività futura.

«La Magistratura con la sua decisione ha sanzionato il voto degli elettori. E' stato quello della Corte d'Appello di Torino un atto di giustizia. Io non ho altro obiettivo che di schierarmi nuovamente a fianco dei lavoratori biellesi, con i quali già in passato ho combattuto tante battaglie per il progresso del nostro Paese».

G. R. (MINUS)

Il commovente abbraccio della mamma di Moranino al «suo Franco»

La manifestazione del popolo biellese

BIELLA, 1 — Questa sera malgrado che le autorità di polizia, dopo aver a lungo tenuto in sospeso ogni decisione, abbiano all'ultimo momento posto un assurdo divieto a che la manifestazione in onore di Franco Moranino potesse svolgersi in luogo aperto l'accoglienza della popolazione biellese dei partigiani degli antifascisti sinceri e dei comunisti, è riuscita tra le più memorabili manifestazioni che il popolo biellese ricordi.

La immensa folla che gremiva il salone della C.d.L. e le vie adiacenti la C.d.L. stessa, ha entusiasticamente applaudito il breve discorso di Moranino che, presentato da Guido Sola, ha espresso la sua riconoscenza e la propria commozione ai cittadini dichiarando come egli sia tornato per riprendere il suo posto di lotta accanto ai lavoratori, forte di un amore per il suo paese e per il suo Partito comunista enormemente accresciuto nel corso della permanenza nei Paesi di democrazia popolare, ove il PCI e il suo capo Palmiro Togliatti godono della più grande stima e ammirazione.

Al compagno Moranino sono giunti inoltre numerosi telegrammi di congratulazioni e di saluto, tra cui quelli di Pietro Secchia, Giancarlo Pajetta, di Arrigo Boldrini e del Comitato nazionale dell'ANPI, di Celeste Negarville e di Rita Montagnana.

Alle ore 21, Gemisto è ripartito per Roma dove prenderà parte ai lavori del Comitato Centrale del PCI.

Ossa di mammuth scoperte presso Macerata

L'animale preistorico sarebbe stato alto circa quattro metri e mezzo

MACERATA, 1. — Resti dello scheletro di un animale preistorico sono venuti alla luce a Visso, durante i lavori di sterro. Il prof Giuseppe Stoppoloni, direttore del museo anatomico di Camerino, dopo un accurato esame è pervenuto alla conclusione che l'animale apparteneva alla famiglia dei mammuth, vissuti nell'epoca quaternaria.

Secondo calcoli comparativi si pensa che l'animale fosse alto metri 4,50 circa, avesse zanne lunghe cinque metri e che il solo osso omerale pesasse un quintale.

La Dirstat contro l'inflazione delle «segreterie particolari»

L'associazione funzionari direttivi dello Stato (Dirstat), in un suo comunicato, informa che la Giunta esecutiva ha riaffermato la necessità che il nuovo governo si impegni alla concreta e immediata attuazione almeno dei fondamentali aspetti del riordinamento della pubblica amministrazione». La Giunta esecutiva ha espresso inoltre l'esigenza che la costituzione del nuovo governo «offra una prima manifestazione di un serio ed effettivo proposito di rinnovamento, riportando ai limiti funzionali e numerici tassativamente previsti dalla legge i gabinetti e le segreterie particolari dei membri del governo».

La commissione tecnica interconfederale per il conglobamento ha iniziato ieri una nuova sessione di lavori. Sono stati esaminati i conteggi di riproporzionamento dei vari istituti contrattuali.

LA DIFESA SMANTELLA LA TESI DELLA RAPINA

Un movente politico provocò la morte dei fascisti Manzoni

Una nuova forte arringa dell'avv. Sabadini - I sette di Voltana non asportarono danaro dalla villa - Le deposizioni dei parenti dei conti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MACERATA, 1. — Walter Sabadini ha ripreso oggi la sua arringa di difesa, al processo Manzoni. Dopo aver impiegato la giornata di ieri a rievocare, davanti alla Corte di Macerata, il duro calvario della Resistenza in Romagna, allo scopo di aiutare — come egli ha detto — la Corte stessa ad emanare un giudizio ed una sentenza equilibrata e serena, con profonda e non comune capacità di analisi, con serietà ed acutezza di argomentazioni, Sabadini si è occupato oggi di ricercare il movente di questa causa per concludere che il solo motivo che spinse i 7 di Voltana alla soppressione dei Conti Manzoni, fu un motivo di ordine politico. L'odio, la vendetta, il desiderio di sostituirsi ai vecchi padroni, l'interesse personale comunque estranei alla lotta di Liberazione, rappresentano — come si sa — i temi principali dell'accusa.

I patroni di P. C. hanno parlato, nel corso delle loro arringhe, di una «smodata bramosia» di ricchezza da parte di questi partigiani in carcere e, in primo luogo da parte di Silvio Pasi, il valoroso comandante spinto, diceva addirittura l'accusa, dal desiderio di prendere il posto dei conti Manzoni.

La villa di costoro sarebbe stata la meta dei rapinatori, allettati dalla facile ricchezza. Una tesi di questo genere sarebbe grottesca se non fosse profondamente offensiva ed ingiuriosa. Nessuno di coloro che siedono da cinque anni al di là delle sbarre di una prigione, e tanto meno Pasi, è ricco e men che onesto.

Ben altro che il desiderio della ricchezza spinse i sette di Voltana (e non altri) alla soppressione dei conti Manzoni. Le 200 mila lire rimaste nei cassetti, la molta valuta estera lasciata a portata di mano nella villa dei Manzoni e il malloppo di monete d'oro prelevato da Valeria Manzoni, sarebbero sufficienti elementi per escludere ogni movente di rapina.

Se poi dovesse essere vero quello che la polizia è venuta a raccontare e quello che il P.G. ha avallato con la sua requisitoria, e cioè che ad uccidere i conti Manzoni furono 35-40 persone, allora dovrebbe concludersi che costoro hanno spento cinque vite umane soltanto per il sadico gusto di ripartire fra di loro un paio di lenzuola, lasciando nella villa le monete d'oro e centinaia di migliaia di biglietti di banca?

E poi, perchè l'accusa tanto diligente nel mostrare lettere, riesumare biglietti scritti dai defunti Manzoni, non ha prodotto alla Corte l'inventario esatto e dettagliato della roba che gli eredi Manzoni si sono ripartiti, così da stabilire e valutare con esattezza l'entità della pretesa rapina, attraverso l'entità di quello che invece è rimasto? E' ancor più ridicola cosa sostenere — così come ha fatto un patrono di P. C. — che Pasi avrebbe voluto sostituirsi agli scomparsi conti Manzoni. Questa intenzione andrebbe attribuita piuttosto ai legittimi eredi subentrati agli scomparsi.

I sette di Voltana, nella loro autodenuncia (ed il teste Terenzio Bartolini ed altri ancora lo hanno confermato alla Corte), affermano di avere asportato alcuni capi di biancheria, caricandoli su di un furgoncino tipo «1100». Questa è l'unica cosa provata; ciò nonostante non è possibile parlare di rapina, perchè la poca roba non servì a speculazioni o all'arricchimento di chicchessia (lo ha provato persino il maresciallo Doto), venne distribuita invece alla povera gente di Voltana che, nei mesi precedenti, aveva subito razzie dai tedeschi e dai fascisti.

D'altra parte, le primitive dichiarazioni dei parenti delle vittime, quelle rese prima ancora che venisse imbastita la montatura e sorgesse la necessità politica di sostenere la tesi della rapina, ci confermano senza reticenze i trascorsi di tutti i Manzoni di Villa Frascata. Angiolina Manzoni, sorella di Beatrice, disse che tanto la vecchia contessa che i nipoti erano fascisti repubblichini. Guido Baldo Manzoni, fratello di Beatrice, conferma la stessa cosa. Valeria Manzoni disse al giudice istruttore di Bologna e ripetè sino al primo dibattimento processuale nel 1951: «la zia era iscritta al fascio repubblichino ed io stessa ne vidi la tessera». Queste le dichiarazioni — rileva Sabadini — rese sino a quando non vi fu la necessità di adulterare quello che in precedenza era stato detto.

«Credo — ha concluso il valente avvocato — che un processo come questo dovrebbe almeno essere fatto nel rispetto delle idee dei morti. Almeno questo coraggio virile e civile si dovrebbe avere. Non si dovrebbe trasfigurarne l'aspetto morale e politico per raggiungere il solo scopo della vendetta, per poter ancora colpire e colpire sempre più duramente. Se volete aggiungere anello all'anello fate pure, ma non è questa la via del nostro Paese. Il nostro Paese vuol seguire la via della concordia e della pace».

In apertura della seduta di oggi aveva parlato l'avv. Raoul Cappello di Bologna, difensore di Teseo Pasquali.

GIANNI GIADRESCO

E' morto Oscar Sinigaglia presidente della Finsider

E' morto a Roma, a età di 75 anni l'ing. Oscar Sinigaglia presidente della Finsider.

Fin dal 1930 era divenuto [illegible] col a creazione della Società [illegible] trasformatasi poi nell'IRI — [illegible] fiduciario per i gruppi [illegible] della siderurgia. Da 32 al 35 fu presidente dell'ILVA.

Negli ultimi anni [illegible] l'ing. Sinigaglia è stato legato a [illegible] piano di ridimensionamento» della siderurgia italiana.

Accaduto...
...a Toulouse-Lautrec

Un giorno dopo molte insistenze Toulouse-Lautrec acconsentì a fare il ritratto a una matura signora francese. Dopo la prima seduta la signora si presentò al pittore sempre più scura di capelli e con le guance di un rosso sempre più violento allo scopo evidente di farsi credere più giovane. Seccatissimo Toulouse-Lautrec perdette la pazienza. «Signora — disse alla dama — uno di noi due è di troppo. O dipingo io oppure dipinge lei». E la invitò ad andarsene.

Se la vecchia dama avesse usato la Cucana, la famosa Brillantina Cubana che dona ai capelli il colore naturale non avrebbe avuto bisogno di ricorrere ad un espediente così meschino.

IMMINENTE A ROMA

i COSACCHI del KUBAN
• A COLORI •
REGIA IVAN PIRIEV
Commento Musicale ISAAC DUNAEVSKI
LIBERTAS FILM

IN UN ARTICOLO DI RISPOSTA AL DOTTOR COSTA

Bitossi richiede la cessazione della guerra fredda nelle fabbriche

In un reazionario articolo, il settimanale della Confindustria si pronuncia contro gli investimenti sociali, contro qualsiasi riforma e contro gli aumenti salariali richiesti

Sotto il titolo «La guerra fredda nelle fabbriche», l'organo della CGIL *Lavoro* pubblicherà, nel suo prossimo numero, un importante articolo del compagno Renato Bitossi, segretario confederale. L'articolo si riferisce al discorso tenuto dal dott. Angelo Costa, presidente della Confindustria, a chiusura del corso di tecnica aziendale per gli imprenditori e dirigenti di azienda. Tale discorso — dice Bitossi — «può essere interpretato come un invito rivolto ai datori di lavoro ad accettare la cessazione della guerra fredda oggi esistente nella maggior parte dei grandi e medi complessi industriali. Tale intervento assume per noi particolare importanza se si valuta che esso è stato fatto dopo 20 giorni dal responso elettorale e se si tiene conto che il programma elaborato dalla nostra Confederazione prima delle elezioni aveva, tra l'altro, messo in primo piano la necessità di una distensione e normalizzazione dei rapporti esistenti tra lavoratori ed imprenditori e tra le loro rispettive organizzazioni sindacali».

«Non è certamente con la interpretazione arbitraria e restrittiva data dai funzionari della Confindustria all'accordo recente sui compiti delle Commissioni Interne, cioè a dire sulle funzioni dei rappresentanti più diretti dei lavoratori nelle aziende — osserva Bitossi — che si può ottenere che il lavoratore sia l'elemento costantemente vivo ed attivo della vita dell'impresa come pur auspica il dottor Costa.

Le pretese padronali

«Ed infine non è attraverso la ricerca affannosa di indagini astratte o di formulazioni ed ipotesi irreali, come si fa da oltre un anno nella cosiddetta Commissione tecnica per il conglobamento, che si possono realizzare — come vorrebbe il presidente della Confindustria — le condizioni necessarie perchè si dia "ad ognuno la responsabilità di trovare i mezzi per migliorare se stesso e, con se stesso, l'ambiente nel quale lavora"».

E l'articolo di Bitossi così conclude:

«Noi non possiamo che essere d'accordo con quei lavoratori i quali, rompendo gli indugi, scendono in agitazione per realizzare la perequazione delle contingenze provinciali al reale costo della vita.

I diritti del lavoratore

«Il conglobamento delle varie voci che compongono la retribuzione dei lavoratori italiani è ormai maturo per la sua realizzazione. Un adeguamento delle retribuzioni al reale costo della vita su base provinciale e da tutti riconosciuto equo, e il rispetto dei diritti conquistati dal cittadino lavoratore italiano e sanciti nella Carta costituzionale, non potranno mai esser da noi considerati come una concessione.

«Noi siamo pronti ad iniziare discussioni, per rendere più agevole la creazione di un nuovo clima e nuovi rapporti, nei quali la personalità del lavoratore sia rispettata nell'impresa. I signori industriali, e soprattutto la loro organizzazione comincino a dirci formalmente quali decisioni prenderanno a questo proposito. Altrimenti, se vi saranno nel futuro responsabilità da valutare, queste non potranno che essere addebitate a coloro che, per la difesa dei loro egoistici interessi, non hanno ancora saputo o voluto adeguarsi alla nuova realtà».

Quasi a conferma dei dubbi provocati da determinati atteggiamenti del padronato, e con un linguaggio che suona smentita alle frasi distensive del dott. Costa, si è avuto ora un intervento del settimanale della Confindustria.

L'Organizzazione Industriale pubblica stamane un editoriale nel quale è condensato a grandi linee il «programma di governo» dei monopolisti italiani. L'articolo si pronuncia nettamente contro qualsiasi «politica di più larghi investimenti pubblici» e contro «una redistribuzione dei redditi più nettamente favorevole ai prestatori d'opera». Nessuna iniziativa, dunque per combattere la disoccupazione, nessuna riforma, nessun aumento del livello dei salari: tutte le risorse del Paese dovrebbero essere lasciate alla mercé dei monopolisti, i quali dovrebbero esser liberi di aumentare a proprio piacimento i profitti a spese dei lavoratori. Altrimenti, scrive l'*Organizzazione Industriale* non sarebbe possibile «rafforzare la posizione concorrenziale dell'Italia» dinanzi allo sforzo «di ogni Paese di allargare i propri mercati».

Esclusivamente alla iniziativa dei grandi industriali dovrebbe essere affidato il compito di assorbire le disponibilità inoperose di manodopera; e dovrebbe esser lasciato loro la più larga libertà nella scelta dei mezzi. Infatti — scrive il settimanale confindustriale — «vi è la necessità di una varietà di iniziative in molteplici campi più che di massicci assorbimenti di manodopera in questo o quel singolo settore». L'articolo, di cui è palese l'impostazione estremamente reazionaria, conclude ribadendo ancora una volta l'ostilità dei monopolisti a qualsiasi rivendicazione «intesa ad accrescere il costo della manodopera».

BAGNASCIUGA

Sulle strade assolate

I monarchici nostrani sono in effervescenza. Siamo sulla buona strada?, si chiederanno ieri mattina sul «Popolo di Roma» a proposito di due righe di citazione che hanno avuto l'onore di leggere sul «New York Times».

L'organo monarchico si diffonderà a tornare ai suoi lettori il contenuto di una sì ambita citazione. «Questo partito (cioè il P.N.M.) è in favore della NATO e dell'America», affermava il «N. Y. Times», e, per gli scettici, il «Popolo di Roma» aggiungerà che la frase originale è «pro NATO and pro American».

Nessun dubbio, dunque. Il giornale americano ha scritto proprio così. Formidabile! Il «Popolo di Roma» può quindi autoprocurarsi un vivo senso di compiacimento e così liricamente si esprime:

Renzo Tramaglino era convinto che a questo mondo c'è giustizia. Noi saremo forse ingenui come lui, ma siamo convinti che la verità finisce sempre col venire a galla e che i nostri amici d'oltre Oceano dovranno arrivare a rendersi conto che la propaganda interessata che ci ha dipinto ai loro occhi come anti-atlantici e anti-americani e spudoratamente mendace e che i monarchici italiani sono atlantici non meno di coloro ai quali durante la campagna elettorale è andato l'appoggio incondizionato e scoperto di chi avrebbe avuto il dovere di conoscere la vera situazione italiana e di dipingerla esattamente al proprio Governo.

Allora, è fatta. Gli americani sono effettivamente sulla buona strada. E i monarchici già credono di essere sulla strada del Viminale. Peccato che su queste strade ci si trovi anche il Quirinale, non più sede della Reggia ma della Presidenza della Repubblica. Peccato, davvero: chè in Italia, oltre al 2 giugno c'è stato anche un 7 giugno. E percorrendo certe strade sotto il sole di giugno, ai monarchici è sempre capitato di prendersi l'insolazione.

PER INIZIATIVA DEI «MEDI»

Da oggi a Riccione il Festival degli studenti

L'attraente programma delle manifestazioni

RICCIONE, 1. — Col raduno al Palazzo del Turismo, domani nella splendente cornice della Riccione balneare, verrà ufficialmente inaugurato il «Primo Festival degli studenti medi italiani», alla presenza delle autorità cittadine, dei massimi esponenti del Consiglio nazionale degli studenti medi e delle delegazioni studentesche qui convenute da ogni parte del Paese, per dare vita ad una iniziativa che non ha precedenti.

Di fatto, il complesso delle manifestazioni culturali e sportive ha avuto inizio sin da stamane coll'arrivo dei primi gruppi studenteschi, per protrarsi sino a domenica 5 luglio. Il nutrito programma di questa prima edizione comprende: dibattiti culturali, proiezioni cinematografiche particolarmente dedicate al neo-realismo; premiazione dei vincitori del concorso lanciato dalla rivista *Incontri*, gare sportive; escursioni a Rimini e a San Marino, ove gli studenti verranno solennemente ricevuti dal governo della piccola Repubblica.

E' stata pure già aperta al pubblico una interessantissima mostra di pittura e disegno.

Tanto gli «incontri» culturali — cui presenzieranno alcune fra le più note personalità — come le competizioni sportive serviranno quale severa selezione per designare le rappresentative italiane che dovranno difendere i colori nazionali al Festival mondiale di Bucarest.

Per domenica, giornata conclusiva del Festival di Riccione, è preannunciato l'arrivo di dieci *pullman* di studenti, i quali unendosi alle delegazioni, già ospiti della «Perla verde dell'Adriatico» e alla già folta colonia di bagnanti, divertiti dalla nota di gaiezza introdotta dagli studenti, daranno vita a una grande festa di addio.

Nel mondo del lavoro

L'Esecutivo della Federbraccianti ha ascoltato ieri un rapporto di Romagnoli sui [illegible] e future lotte della categoria: previdenza e assistenza, salari compartecipazione collocamento difesa dei salariati fissi, assegnazione di terre nelle zone di riforma, riforma contrattuale nelle zone capitalistiche, Piano del Lavoro. Otello Magnani ha svolto un intervento sull'agitazione per la previdenza e assistenza.

Al «referendum della salute», indetto dall'Associazione volontari del sangue e dalla Lega per la lotta contro i tumori è stato assicurato il più completo appoggio da parte della CGIL e delle Camere del Lavoro.

OGGI
Ariston
scampoli
PIAZZA FIUME — CORSO UMBERTO

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

ELIMINATE GLI OCCHIALI, non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI. «MICROTTICA» - Via Portamaggiore, 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito 4731

UN MESE DI CUCCAGNA!!! Migliaia di cinturini per orologi di pelle pregiata, estivi lavabili, acciaio inossidabile, placcati oro, VENGONO VENDUTI A PREZZO DI FABBRICA da Alberto Sogno (RIPARAZIONI ESPRESSE OROLOGI) secondo tratto di VIA TRE CANNELLE 19-20. (Sconto ai rivenditori) 4444 R

7) OCCASIONI L. 12

ARMADIGUARDAROBA doppiopiano grandissimi, scorrevoli, legni pregiati, pronti-ordinazione: «CASAGUARDAROBA», Famagosta 4-A (360 304) - Statilia 2-A

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marranella 19. Scarpe uomo 2.000, 2.500 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.500. Bambino 500 oltre VISITATECI

CLOSTER Princess Fotografica ultima novità, telemetro incorporato completa borsa, tremila mensili. Assortimento apparecchi accessori fotocinematografici. Tutte migliori marche, anche rateali. Orario 7-22 compresi festivi. Distribuzione gratuita Bollettino Fulcar. Fulcar Galleria Stazione Termini.

FOTOTTICA Fulcar Galleria Stazione Termini assortimento occhiali sole Zeiss - Safilo - Persol - Lozza moderni eleganti insuperabili. Prezzi imbattibili. Ottici specializzati fornitura occhiali da vista. Scrupolosa esecuzione prescrizioni mediche. Orario 7-22 compresi festivi

MACCHINA MAGLIERIA Dubied occasione 10x70, 250.000. Altre misure migliori marche. 12x100 - 10x100. 15.000 mensili, anche senza anticipo. Consegna ovunque. Maglieriste, scriveteci. Roma, via Milano, 49 (4736)

9) MOBILI L. 12

A. ATTENZIONE!!! Alle Grandi Gallerie BABUCCI eccezionale vendita - PREZZI LIQUIDAZIONE - Colossale assortimento mobili ogni stile. Esclusività modelli Fiera Milano 1953. Portici Piazza Esedra, 47 (Moderno) Piazza Colarienzo (Cinema Eden). (4612)

11) LEZIONI-COLLEGI L. 12

ACCELERATI CORSI ESTIVI (uno - due mesi) perfezionamento, aggiornamento Dattilografe diplomate, mediante addestramento moderne calcolatrici elettriche. - Stenodattilografia - Lingue - Contabilità. ISTITUTI ERMINIO MESCHINI (34-379). - Esclusivamente: Boezio angolo Tacito (Piazza Cavour).

17) ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI

VENDESI appartamenti signorili, una-due tristanze, duecentomila vano entro un anno; rimanenza rate mensili dieci anni. Trattative Cantiere: Via Portonaccio, angolo Arimondi (Autobus 409).